

Macerata, 6 maggio 1965

Caro Mari,

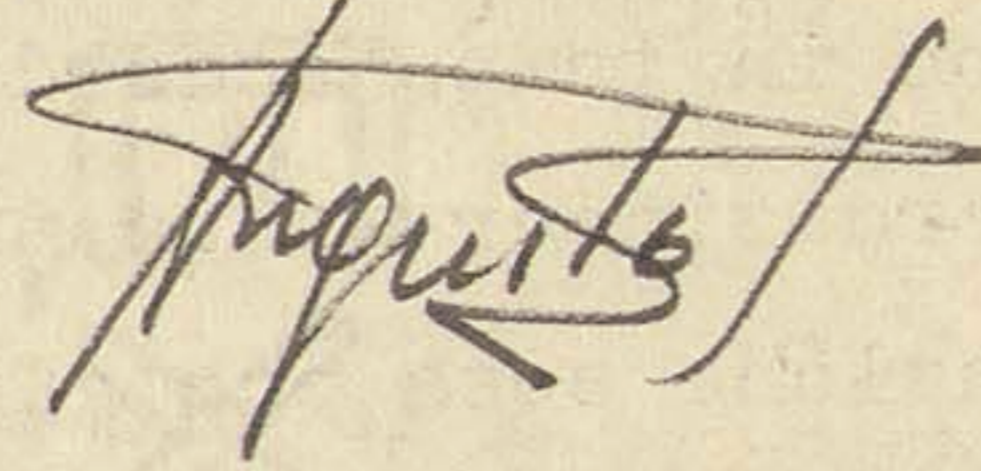
*Pentecost*

Vorrei tanto ritornarti il libro con le dovute correzioni, correzioni che riguardano soprattutto la stampa, ma ho la vaghissima impressione che non ti giungerebbe <sup>nel</sup> ~~ma~~ tempo accordatomi, così ripiego scrivendoti.

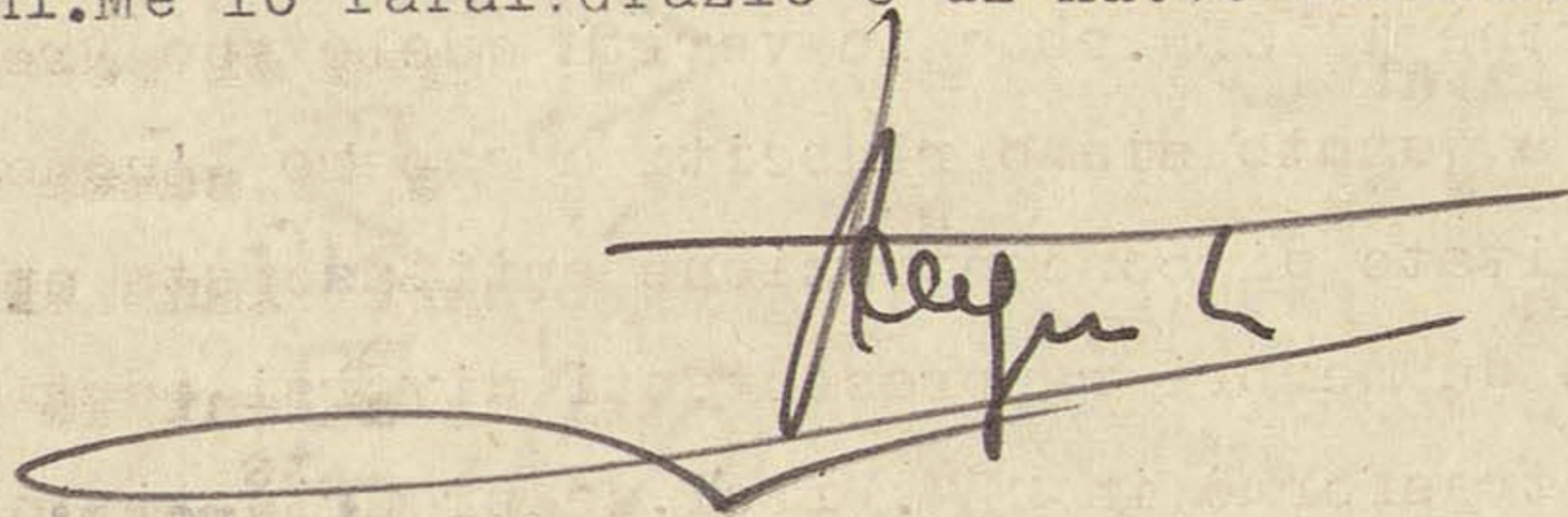
Dunque il libro sinceramente mi piace, è scritto bene e c'è succo. Vorrei poter fare qualche cosa che gli rassomigli un pò, ma io non sono affatto un letterato, lo sai. Complimenti per ora. Ecco quanto ho potuto riscontrare, -  
Dunque : pag. 78 Ciaffi (non avvocato Cinoffi) - nella stessa riga dovresti depennare fra i collaboratori del CLN Enrico Quarchioni perchè fece parte di Banda. Inoltre variare i nomi così - Vinicio Evangelisti con Pietro E.; Pallotta Mariano; Florindo Pirani e non Mario. Attenzione alla relazione Fattorini, perchè il CLN ebbe in verità quale suo Presidente l'Avv. Ciaffi, il Fattorini fu a quanto siamo riusciti a sapere, l'uomo tutto fare. Il CLN si costituì come Comitato di concentrazione antifascista appena dopo il 25 luglio ed era composto da membri rappresentanti diversi partiti. Dopo l'8 settembre tale Comitato si trasformò in CLN. Direi, se proprio ti interessa questo punto, ed è importante, che tu telefoni al Segretario del CLN Galdino Carletti, avrai tutti i ragguagli che potrai desiderare. Nelle sue note il Fattorini ha sempre parlato di Movimento maceratese e non di CLN. Il n. tel. di Carletti è il 3801. Il generale di cui parlasi a pag. 102 si chiama Melia Salvatore (non Amelia). A pag. 103 nell'azione di S. Ginesio caddero 3 ns. partigiani, i tedeschi furono forse 4, non accertati. A pag. 294 aggiungerei perchè così fu, alle divisioni <sup>che ebbe molti uomini uomini.</sup> Cremona e Legnano, le Div. Folgore e Friuli, nonché la Maiella. Infine per quanto riguarda la Brigata Spartaco, a parte ti allegherò il Capitolo che scrissi a w suo tempo e che sarà uno di quelli del mio libro. Non è uno scritto polemico e tra parentesi ha bisogno di correzioni (tu fammele), però è la verità. Credo che tu fossi presente a Fiastra in quella determinata riunione. Non ne sono certo, ma lo credo. Comunque se <sup>non</sup> ~~potrai~~ di rettificarmi qualche cosa fammelo, anche perchè penso che non si debba affatto polemizzare quando si tratta di lotta partigiana. Scusami dello scritto, stò volando perchè debbo partire. Non guardare agli errori mentre pensa che il tuo libro ha bisogno di essere riletto da cima a fondo perchè l'impaginatore ha sommato moltissimi errori di ortografia. Con questo, ricevi tanti infiniti saluti e non dimenticare che la carta famosa, è l'autentica copia di quella che catturammo anche noi. Quindi niente di male se */-*

approfitto, tornando a farla mia. Come ti dissi, la nostra fu prestata per una mostra e non è più tornata. Se rivedrai il libro fammelo sapere.

Di nuovo infiniti saluti et augurissimi, tuo



PS. L'allegato capitolo che ti incudo ha bisogno di essere rivisto da cima a fondo. Mia moglie che lo ha ricopiato ~~deve averlo interpretato~~ ha dovuto interpretarlo intieramente. Se puoi oltre tutto raddrizzarmelo, te ne sarei infinitamente grato, anche perchè nel dargli una scorsa per correggerlo mi sono accorto di molte ripetizioni. Me lo farai? Grazie e di nuovo infiniti saluti.



#### IL COMANDO UNICO CHE NON SI SEPPE O NON SI VOLLE FARE

Nel corso di questa storia, quando si farà cenno a missioni militari e ad azioni di guerriglia, l'argomento, il dolente tasto della mancanza di un comando unico e responsabile delle Bande di montagna verrà toccato ad ogni piè sospinto. In effetti questa fu la più grave lacuna della lotta partigiana nel maceratese. Tale carenza se non influì necessariamente sulla estensione della guerriglia, sulla sua profondità, sui suoi risultati generali, determinò non poche soste, non pochi momenti critici nello svolgersi della lotta stessa e soprattutto una ~~w~~ inadempienza logica di contatti per la preparazione di azioni d'attacco o di difesa in stretta collaborazione fra i reparti, e questa inadempienza di contatti dovuta subire per forza di cose, contribuì purtroppo anche a far ~~w~~ nascere ed a far sviluppare un certo senso di anarchia in elementi o in gruppi che camuffati da guerriglieri partigiani, si permisero di effettuare nascosti sotto quel glorioso nome, atti di autentico banditismo, talora puniti dalle Bande stesse come per i casi che citeremo; ma spesso sfuggiti ai comandi che non sempre poterano mantenere il controllo delle zone.

Verso la fine del febbraio 1944, per il rincrudirsi di fatti diluttuosi, fatti che niente avevano a che vedere con la lotta in corso, il Comando del Gruppo Bande Nicolò sguinzagliò una serie di pattuglie nelle zone di Corridonia, Loro Piceno, Penna S. Giovanni, Gualdo, Colmurano, Camporotondo. Una di tali pattuglie al Comando ~~w~~ di Emiliozzi Canzio, incappò consecutivamente in due incresciosi episodi che quel comandante seppe risolvere perfettamente e secondo gli ordini ricevuti che tra l'altro non prevedevano spargimento di sangue. La pattuglia continuando l'indagine su un aviolancio depredato, era giunta nei pressi di Corridonia quando nostri informatori interpellati a proposito, denunciarono un tipo poco raccomandabile che se ne andava quà e là spendendo prodigalmente più di quanto avrebbe potuto permettersi. Raggiunta immediatamente l'abitazione ove si teneva nascosto, venne circondata e l'individuo fatto scendere. Tradotto in una casa di contadini, fu sottoposto a stringente, minaccioso interrogatorio. Venne rilasciato con l'ingiunzione di sparire dalla zona e solo dopo l'avvenuto ricupero della restante somma, effettivamente depredata da un aviolancio.

A distanza di qualche giorno operando sullo stesso modulo, il comandante Emiliozzi venne a sapere nei pressi di Loro Piceno che un gruppo di pseudo-partigiani, illustri sconosciuti al comando di certo Barba Elettrica, si era porta-

to in Paese e, nel momento in cui si stava svolgendo un raduno di bestiame da contingentare, si metteva a sparare intimidendo e disperdendo i presenti. Poi approfittando di ciò, alcuni ~~di essi~~ di essi introdottisi nel negozio di Liverotti, asportavano stoffe, camicie ed altro materiale senza tener conto che quel Signore era elemento della resistenza; altri invece entrati nella scuola intimavano alla maestra, tacciata da fascista, di allontanarsi immediatamente dall'aula, e la maestra teneva nascosti, alimentandoli, in un suo terreno fuori paese, due ex prigionieri inglesi; altri infine detraevano a ~~scapito~~ a scapito dell'impiegato, una piccola somma dal locale ufficio postale. Sotto queste rivelazioni, il Comandante il reparto si mise alla ricerca del luogo in cui quegli uomini si erano potuti nascondere. Trovatolo, chiese di ~~parlarne~~ parlare con lo pseudo comandante. Non essendoci, aspettò sino all'imbrunire, vale a dire sino a quando costui arrivò. Allora interpellatolo gli ingiunse di consegnargli tutto il materiale, che venne poi restituito a chi di dovere, previa rappresaglia da parte del Comando che egli rappresentava. Quella notte anche perchè la pattiglia non avesse a subire danni, furono inviati sul posto i Comandati Luciani Antonio e Janko Klicovac, che disarmarono ~~quel gruppo di uomini~~ e dispersero quel gruppo di uomini.

Il controllo delle zone, <sup>furono fattori</sup> la coesione, ~~importantissimi~~ importantissimi per le Bande, quando esse <sup>vennero</sup> ~~vennero~~ a mancare <sup>dovemo subire la</sup> ~~subivano~~ schiacciante superiorità nemica che si risolse in un autentico terremoto per la montagna. Va detto ad onor del vero che si tentò di formare un unico comando ed in più riprese. Si cercò di farlo nel novembre 1943 a Cingoli; si tentò nel marzo agli Invernali di Calderola; <sup>ci si riuscì</sup> a Vestigano; si ritentò ancora ottenendolo parzialmente sul finire delle operazioni. In verità qualche cosa ~~di concreto~~ di concreto non ci fu mai. Comunque va detto che i reparti, <sup>in genere</sup> ~~in genere~~ collaborarono fra loro. Si ricercarono quando ci fu bisogno del concorso dell'uno o dell'altro per lo svolgimento di particolari azioni. Si tennero in contatto continuamente per avviare a sorprese. Si aiutarono nello scambio di armi e di armati, di materiali e vettovaglie e pur senza volersi legare in unico blocco, stimarono in momenti opportuni la necessità di unirsi e di essere guidati da chi ci sapeva fare di più o da qualcuno a cui la stima era dovuta in ossequio ad una maggiore esperienza di lotta. In sintesi si poté fare a meno anche del Comando unito. Va anche ricordato, come si è detto o come si dirà in altre parti, che la lotta partigiana nel maceratese, non derivò da piani stabiliti o magari da suggerimenti politici. Fu una lotta nata per disposizione di spirito, per attitudine sincera, pratica, quasi romantica per cui i reparti impegnati quando si costituirono e mag-

<sup>giornate</sup>  
giornate si rafforzarono, ebbero nei loro comandanti degli Idoli da non scambiarsi con alcuno, da non cedere a nessuno fosse stato pure per un comando generale.

Secondo noi, ci sarebbe stato bisogno per la formazione di un complesso unico fra le Bande, per la costituzione di una vera unità, di un essere superiore anche se appoggiato ad un partito politico, ma nominato al di fuori delle Bande già in attività, di un uomo di tale e tanto prestigio da far passare in secondo ordine ogni e qualsiasi perplessità si fosse affacciata. Quest'uomo c'era. Non lo si comprese subito, dopo fu tardi, perchè l'elemento di cui si parla venne catturato e trasferito in Germania a Mathausen, dove morì.

Diversi furono i modi con i quali si provò a dare forma ad un Comando generale delle forze maceratesi, ma nessuno di essi riuscì completamente. In diversi periodi si costituirono comandi che non ebbero prestigio e mordente. Decaddero poco dopo il loro avvento anche per l'abbandono degli ufficiali preposti, o per gli attacchi che ebbero a subire dal nemico, o per altri motivi. Lo stesso comando ~~www~~ formatosi a Fiastra sul finire delle operazioni, ~~www~~ subì la fine degli altri anche se ~~www~~ in maniera parziale. Comunque pure in questo caso, le Bande operarono come sempre era avvenuto, vale a dire per iniziativa propria e dei propri diretti Comandati, perchè il Comando di Fiastra non seppe o non volle organizzare e coordinare le azioni finali con unità di intenti e con la strategia ed il tatticismo dovuto e voluto dai grandi complessi armati come lo erano in quel momento i Gruppi Bande operanti nel nostro territorio. Il Generale Melia (Cav. Man) nella sua relazione, cita che ci fu tendenza dei vari Comandanti di Gruppo alla autonomia; che tentativi imperati su diversi ufficiali superiori non diedero mai alcun risultato concreto; che in sintesi anche con tutta la buona volontà degli elementi politici, la cosa non fu mai attuabile. Non crediamo che sia così perchè la situazione dei nostri territori, il tempo, la mancanza di buona volontà furono altrettanti fattori negativi. Mancò persino il tempo per giungere a qualche cosa di positivo. Al contrario delle zone nordiche i nostri reparti dovettero impegnarsi immediatamente per sopravvivere e per questo dovettero affidarsi completamente all'iniziativa <sup>ed alla sagacia</sup> dei propri comandanti eletti. Daltronde il terreno sfavorevolissimo per la costruzione di una linea continua di combattenti non si prestava facilmente a collegamenti rapidi, quindi ad ordini di spostamento e di combattimento immediati. Tutto ciò poteva farsi all'interno di determinati blocchi e così avvenne ~~www~~ si fece da noi. Nel nord dove la catena delle Alpi poteva permettere la contiguità di Bande e Bande, la collaborazione, ed un unico

comando ~~www~~ furono più facilmente attuabili perchè esistevano altre possibili  
tà che non da noi. Dopo tutto ~~www~~ non bisogna dimenticare che il nord ebbe il suo consiglie-  
re militare nelle vesti del Generale Cadorna, solo dopo il 25 giugno 1944,  
anzi, il Comando Alta Italia poté usufruirne dopo il 26 agosto 1944 <sup>l'ausilio</sup> ~~mercè~~  
l'intervento del Comando Alleato. D'accordo che non si possano fare eccessivi  
confronti. Resta però stabilito che lotta partigiana, si svolse nel centro  
Italia e lotta partigiana, si svolse nel Nord Italia e le debite proporzioni  
nel tempo e nella quantità, vanno debitamente considerate. Da noi i reparti  
dovettero essere sempre in movimento perchè non avevano grandi bastioni su cui  
attestarsi e, considerata l'impossibilità in questo caso di rapidi collegamen-  
ti perchè le Bande, prive di ogni mezzo adatto, dovettero limitarsi a trasmet-  
tere solo con staffette appiedate; il Comando ~~unico~~ non avrebbe risolto il  
problema della contemporaneità di azione o per lo meno non sarebbe riuscito  
a risolverlo completamente. Forse si sarebbe potuto ovviare a tanti inconve-  
nienti incorporando un comando unico in qualche Gruppo di forte consistenza e  
bene armato, senza farlo <sup>invece restare</sup> ~~www~~ statico come poteva esserlo per esempio un  
Comitato Provinciale Militare atto solo a dare direttive da lontano, attraverso  
ordini problematici che spesso non giungevano in porto; come non poteva esserlo  
il Comando di Vestignano che per essere ancorato, venne scardinato, distrutto  
con ~~una~~ <sup>una</sup> irrisoria facilità. Un comandante per le nostre Bande doveva essere  
necessariamente coraggioso, forte fisicamente ed ottimo camminatore perchè la  
sua presenza nei reparti era piucchè necessaria. Comandante poteva esserlo  
Annibale (Ing. Gino Tommasi) se non fosse stato catturato anzitempo. Annibale  
era stato propagandato bene e meritava di esserlo. Si muoveva spesso e con gran  
vi rischi. Per poter essere il capo ideale egli avrebbe avuto bisogno del  
contorno di un grosso reparto pronto a coprirlo ed a muoversi per lui in  
maniera singola o al completo. Crediamo a ragion veduta che Annibale avrebbe  
risolto ~~e~~ <sup>www</sup> radicalmente i problemi delle forze partigiane maceratesi e di  
quelle marchigiane ~~altrimenti~~ <sup>www</sup> se lo si fosse impiegato con più discernimento.  
Era un uomo di carattere ed alla mano, coraggioso e decisamente spregiudicato.  
Intanto si trovò puntuale all'appuntamento con la montagna l'8 settembre ed  
immediatamente riuscì a farsi valere e ben volere. Nocque ad Annibale forse il  
non avere a fianco consiglieri capaci di indirizzarlo. Dopo i mesi iniziali  
durante i quali la ~~propaganda~~ <sup>www</sup> necessaria propaganda era stata svolta con  
tutta coscienza e con ampi risultati, bisognava ridimensionarlo, spingendolo ad

una azione più cauta. Erano gli altri che avrebbero dovuto lavorare per lui perchè un responsabile va servito in quanto serve tutti. Se inconsciamente non fosse stato abbandonato a se stesso, Annibale avrebbe risolto il problema del Comando perchè ~~nel~~ momento non c'erano altri che ne avessero le stesse qualità. La prova che un comando unico fosse stata da Lui ventilata e che con Lui avremmo potuto attuare, ~~era data dal raduno~~ se non si fosse agito con leggerezza, è data dal raduno di Comandanti effettuati nei pressi di Cingoli il 10/11 novembre 1943. Fu lui a promuoverlo anche se con il concorso del CLN di Cingoli. In quell'occasione si comprese quanto fosse semplice il comportamento di chi non s'intendeva di guerriglia, quanta facilità esistesse. Si pensi <sup>lungo la straducola d'entrata al</sup> che ~~arrivando al campo~~ precedentemente preparato, prestavano servizio di sentinella, partigiani slavi ben incappottati ed armati di tutto punto, distanziati l'uno dall'altro circa 20/25 metri. ~~Ma~~ Ognuno di loro, pur avendo ~~servito~~ l'individuo già superato una, due, tre sentinelle, continuavano a chiedere in maniera monotona la relativa parola d'ordine. All'uscita, cioè a riunione terminata, non c'era più nessuno, tutti e tutto si erano volatilizzati, esisteva l'abbandono completo. In parole povere, mentre ~~stavamo~~ <sup>stavamo</sup> chiusi nell'abitazione posta al centro del campo, <sup>in discussione</sup> eravamo stati lasciati soli. Tutto l'intero corpo di Comandanti della montagna era stato posto in balia del primo che sarebbe ~~venuto~~ <sup>venuto</sup>. Fortuna che i nazifascisti allora avevano ben altro a cui pensare. Annibale purtroppo giunse ~~in ritardo~~ tardi. La motocicletta che lo trasportava, aveva avuto un'avaria. ~~Lo incontrammo~~ Lo incontrammo durante il rientro a Macerata. Mentre noi ~~scendevamo~~ <sup>procedevamo</sup> per una strada in discesa, egli saliva, e fu l'unica volta che lo incontrammo de visu. Eppure bastò le poche parole scambiate in sordina ed in maniera affrettata, per dire che fu detto più di quanto più di quanto si era potuto dire nella riunione di tre ore, precedentemente ~~avvenuta~~ avvenuta. Nel parlare, si ventilò un comando che nel tempo avrebbe potuto avere un funzione generale su tutto il territorio marchigiano. Nel convegno invece nessuno ardì parlarne mentre si discussero cose insulse, senza capo ne coda e che in definitiva non si risolsero mai. Daltronde con Annibale comandante militare della nostra zona, non si sarebbero posti nè problemi politici nè problemi militari. Nessuno avrebbe fatto opposizione, tutti si sarebbero adeguati al volere di quell'uomo perchè era l'individuo adatto. Non ci fu nessuno che al momento della scelta ebbe l'idea di proporlo al Generale Melia (Man) che in sintesi rappresentava il Comando italo-alleato del sud, nè ci fu daltra parte chi suggerisse ad Annibale di allinearsi agli indirizzi voluti dai

comandi del sud rappresentati appunto dal Gen Melia. Anche questa era politica ma politica sana, adatta alla contingenza. Così, per non aver capito, perdemmo il nostro uomo e le Bande rimasero ancorate ai loro vecchi schemi di vita autonoma. Annibale fu arrestato l'8 febbraio 1944 mentre dormiva a casa sua, in Ancona. Come mai gli venne permesso? Tradotto a Macerata, fu sottoposto a violenti interrogatori. La montagna non ne seppe niente e non poté intervenire, nessuno intervenne per tentare di liberarlo. Tradotto in Germania nel tragico campo di Mathausen, morì in seguito ad atroci sofferenze, sembra il 6 luglio 1955 (6 maggio?).

Se la cattura di Annibale portò un vuoto nelle Bande anconetane, uno maggiore ne portò forse in quelle del maceratese che ne avevano un maggior bisogno perchè oltre ad essere più impegnate, rappresentavano un più valido asilo per un comandante, della sua taglia, se si considera la forza reale delle formazioni partigiane maceratesi. Quando si dovette cercare un uomo che avesse lo stesso valore che Annibale aveva, un nome che che sapesse concentrare su di se tutte le prerogative di un comandante di zona come la nostra, non lo si volle fare perchè l'intervento di elementi che non avevano niente a che fare con le capacità dell'individuo da selezionare, non lo permisero. Fu allora che si dovette ripiegare su militari veri e propri, che però non valevano un fico. A Vestigano dove si costituì uno dei Comandi, gli ufficiali superiori abbandonarono, andandosene insalutati ospiti uno dietro l'altro, più per paura, forse, che per incapacità. Il colonnello Egidi, ufficiale superiore di Commissariato, il più inesperto nel campo della guerriglia, fu l'unico invece a rimanere, e supplì con rara intelligenza alle molte deficienze derivantigli appunto dal ramo militare cui apparteneva. Ma non risultò l'ideale. Un primo contatto per la formazione di un Comando si ebbe il 15 marzo 44 agli Invernali di Caldarola. Vi parteciparono Fattorini per il CLN Provinciale, due Tenenti colonnelli, I comandanti Nicolò, Filipponi, Acciaio ed altri. Non si giunse ad alcuna conclusione soprattutto perchè gli ufficiali che aveva impegnati il CLN, non seppero una formula per convincere una parte degli intervenuti dei quali soprattutto Filipponi ed Acciaio rimasero irremovibilmente sulle posizioni di assoluta intransigenza. Eppure in quel momento una guida unica responsabilmente autorizzata, sarebbe stata la cosa più desiderabile perchè i tempi incalzavano, e lo si vide alcuni giorni dopo, quando sotto la spinta dell'invasore nazista, la montagna subì il più grave degli smantellamenti. Che gli ufficiali scelti dal CLN non fossero adatti e che

la loro venuta in montagna fosse stata un enorme sbaglio, lo dimostrerà la loro fuga tempestivamente avvenuta qualche giorno prima dei grandi rastrellamenti. Essi abbandonarono la zona insalutati ospiti e nessuno ne sentì la mancanza. Altro comando fu varato nella prima decade di giugno 1944. La riunione che lo promosse si effettuò a Fiastra e fu promossa dal Comando Divisione Marche. Si trattava di tentare la riunione di tutte le Bande maceratesi sotto la giurisdizione della Brigata Spartaco, denominazione dell'allora Banda Visso, e di nominarne il capo responsabile. L'intervento dei Comandanti della zona fu eccezionalmente numeroso, si sentiva la necessità di una guida per tutti. Quasi subito si giunse alla unificazione delle Bande. Al contrario la nomina del Comandante fu lunga, difficile ed in sintesi insoddisfacente. Nell'intento di smussare gli angoli perchè i pareri erano contrastanti, si giunse al compromesso di nominare un militare nella persona del Maggiore in spe genio aeronautico, Ferri Antonio, sino ad allora figura di terzo piano. La nomina venne accettata pur sapendo che essa non avrebbe risolto lo spinoso problema del comando.

Ed infatti non venne risolto come fu dimostrato in seguito. Purtroppo in quell'occasione esistevano interessi di parte che non permisero di vagliare a fondo la questione. In questa maniera per questioni politico-militari venne accantonato chi poteva avere un prestigio maggiore, capacità superiori, più esperienza nel ruolo. Fu un gravissimo errore che aumentò, quando si addivenne alla grossolana suddivisione di incarichi della nuova formazione. E ciò fu determinate per lo spacco che avvenne poi nella formazione appena nata. Il CLN provinciale a cui purtroppo non era stato notificato ancora l'avvenimento e che aveva diritto a costituirsi un suo Consiglio Militare e che bene o male aveva diritti sulle Bande, ritenendo giunta l'ora dell'attacco finale alla città capoluogo di Provincia, comandò il Gruppo Bande Nicolò su cui in genere aveva fatto perno e sul quale faceva più affidamento fra quanti erano nella sua zona di competenza, di puntare su Macerata ed occuparla. Il comando di tale Gruppo tenendo conto delle grosse difficoltà cui andava incontro e nella previsione di una probabile forte resistenza nemica alla quale bisognava contrapporre una decisa massa di fuoco che non aveva, sia per l'innato senso di disciplina che animava il suo comando sia per la logicità delle previsioni, chiese al responsabile della Brigata, direttive e necessari rinforzi. Solo quando il 21 giugno, dal luogo di radunata dell'Abbadia di Fiastra ove era giunto per moto avanzante, il Gruppo Bande Nicolò si mosse per attaccare la testa di ponte tedesca di Colbuccaro in zona Chienti, giunse il diniego per un



qualsiasi rinforzo. A quel 21/6 erano trascorsi solo sei giorni dall'avvenuto accordo di unità fra le forze montane e tanti ce ne vollero perchè l'accordo stesso fosse denunciato ~~al comando del~~ dal Comando di quel Gruppo che si vide osteggiato ed abbandonato, proprio nel momento in cui l'unità delle forze avrebbe potuto avere il suo motivo di essere. L'ostruzionismo servì a spaccare il fronte delle Bande riproponendo ancora una volta la scelta di un Comandante ~~che avesse~~ degno di tale nome. Giunse il 30 giugno 1944 e con esso la liberazione della Provincia che insabbiò definitivamente ogni possibilità di Comando unico.

EXTRA STRONG

COMESTRANO